

# Netanyahu: il tribunale dell'Aia non ci fermerà. Israele chiede che sia anzi l'ONU ad essere portata davanti alla Corte

R21 [renovatio21.com/netanyahu-il-tribunale-dellaia-non-ci-fermera-israele-chiede-che-sia-anzi-lonu-ad-essere-portata-davanti-alla-corte](https://renovatio21.com/netanyahu-il-tribunale-dellaia-non-ci-fermera-israele-chiede-che-sia-anzi-lonu-ad-essere-portata-davanti-alla-corte)

14 gennaio 2024



Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha promesso in una conferenza stampa che non permetterà che il caso di genocidio portato contro il suo Paese dalla Corte internazionale di giustizia (CPI) ostacoli la continuazione della guerra del suo paese contro Hamas a Gaza.

«Nessuno ci fermerà, né l'Aia, né l'Asse del Male, e nessun altro. È possibile e necessario continuare fino alla vittoria e lo faremo», ha detto.

Il termine «Asse del Male» fu usato per la prima volta in un discorso dell'allora presidente degli Stati Uniti George W. Bush per riferirsi a Iraq, Iran e Corea del Nord – all'epoca ritenuti i principali nemici di Washington dotati di «armi di distruzione di massa». L'isteria americana portò alla sanguinosa invasione dell'Iraq, dove incredibilmente non si trovò traccia di tali armamenti.

Non è chiaro quindi se Netanyahu ce l'abbia con il nuovo Iraq post-Saddam creato dagli USA o con Pyonngyan, che in effetti poco dopo l'attacco di Hamas del 7 ottobre, ha sostenuto tramite un editoriale comparso sui media statali nordcoreani che Israele aveva attirato su di sé il raid di Hamas con i suoi «costanti atti criminali contro il popolo palestinese».

Sostieni Renovatio 21

In altre parti del discorso, il leader israeliano ha usato il termine per riferirsi all'Iran, agli Houthi dello Yemen, a Hezbollah e allo stesso Hamas – una coalizione a base sciita che altrove è stata descritta come «Asse della Resistenza» per la sua opposizione al potere statunitense e israeliano nella regione.

Le udienze sul presunto genocidio contro Israele sono iniziate all'inizio di questa settimana presso la Corte internazionale di giustizia dell'Aia, nei Paesi Bassi, con il Sudafrica che ha sostenuto che Israele si è impegnato in azioni «intese a provocare la distruzione di una parte sostanziale del patrimonio nazionale, razziale e culturale del gruppo etnico palestinese».

Lo Stato Israele ha ribattuto che in realtà è Hamas a nutrire intenti genocidari contro gli israeliani e ha sostenuto che è giustificato tentare di «eliminare» il gruppo militante che incolpa della morte di 1.200 israeliani il 7 ottobre, indipendentemente dal danno che ne deriva per la popolazione civile.

Da allora le truppe delle forze di difesa israeliane hanno ammesso che gli era stato ordinato di sparare sugli israeliani per esempio nel famigerato rave nel deserto durante il raid di Hamas, sollevando dubbi su quante delle vittime siano state effettivamente uccise dai palestinesi rispetto al fuoco dei carri armati delle forze israeliane e agli attacchi aerei.

Nel frattempo, l'ambasciatore israeliano presso le Nazioni Unite, Gilad Erdan, ha affermato che le stesse Nazioni Unite dovrebbero essere processate all'Aia per aver agito «al servizio di organizzazioni terroristiche».

Venerdì, Israele ha chiesto alla Corte Penale Internazionale delle Nazioni Unite di respingere un caso intentato dal Sud Africa a fine dicembre che accusava lo Stato di aver commesso un genocidio nel bombardamento in corso di Gaza.

Israele ha severamente negato le accuse di genocidio, insistendo sul fatto che la sua offensiva terrestre e aerea contro l'enclave palestinese assediata rientra nei confini del diritto internazionale e che ha il diritto fondamentale all'autodifesa.

Venerdì Israele ha formalmente risposto all'accusa di genocidio davanti al tribunale dell'Aia, accusando il Sud Africa di «sfacciata sfrontatezza» e affermando che l'accusa di genocidio costituisce una difesa «falsa e infondata» di Hamas.

Aiuta Renovatio 21

Separatamente, Erdan, che ha spesso litigato con funzionari delle Nazioni Unite nei mesi successivi all'attacco transfrontaliero di Hamas in Israele il 7 ottobre, venerdì ha accusato le Nazioni Unite di complicità con Hamas per aver preso in considerazione le accuse del Sud Africa.

«I procedimenti dell'Aia dimostrano come le Nazioni Unite e le sue istituzioni siano diventate armi al servizio delle organizzazioni terroristiche», ha scritto Erdan su Twitter.

«L'uso della Convenzione per la prevenzione del genocidio contro lo Stato Ebraico e al servizio dei nazisti del nostro tempo, [i leader di Hamas] Yahya Sinwar e Ismail Haniyeh, dimostra che non esiste alcun livello morale al quale le Nazioni Unite non siano scese», ha aggiunto l'Erdan.

La Convenzione sul genocidio, e di fatto l'ONU, fu istituita nel 1948 come risposta internazionale alla Seconda Guerra Mondiale e ai crimini commessi contro gli ebrei europei dalla Germania nazista. Definisce il genocidio come «un crimine commesso con l'intento di distruggere un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, in tutto o in parte».

Almeno 23.708 persone sono state uccise finora a Gaza, dicono i funzionari sanitari.

«L'ONU è quella che dovrebbe essere processata all'Aia per aver chiuso un occhio, e quindi essere stata complice, nello scavo di tunnel terroristici a Gaza, nell'uso degli aiuti internazionali per la produzione di missili e razzi, e nell'educazione all'odio e all'omicidio» ha dichiarato venerdì l'ambasciatore dello Stato Ebraico.

Alla fine di ottobre, Erdan ha chiesto le dimissioni del segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres per i commenti fatti davanti all'organismo internazionale in cui affermava che l'attacco di Hamas all'inizio di quel mese «non è avvenuto nel vuoto».

Storicamente, l'ONU ha adottato numerose risoluzioni che condannano l'occupazione israeliana dei territori palestinesi – aree inizialmente definite dalle Nazioni Unite – nonché l'espansione degli insediamenti israeliani.

L'ex segretario generale Ban Ki-Moon in precedenza si era attirato il disprezzo dei rappresentanti israeliani per aver affermato delle sue relazioni con i territori palestinesi che «le persone resisteranno sempre all'occupazione».

L'ambasciatore ONU Erdan aveva accusato il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres di «giustificazione del terrorismo e degli omicidi», chiedendone le dimissioni. La reazione rabbiosa era stata provocata da Guterres che ha affermato che gli attacchi di Hamas «non sono avvenuti nel vuoto» ma dopo che i palestinesi erano stati «sottoposti a 56 anni di soffocante occupazione» da parte di Israele.

Come riportato da *Renovatio 21*, il mese scorso l'Erdano aveva affermato che Israele presumibilmente sta facendo di più per Gaza rispetto alla stessa OMS o a qualsiasi altro organismo delle Nazioni Unite, del resto. Il diplomatico dello Stato Ebraico in passato aveva anche attaccato le ONG di George Soros per il loro supporto a «gruppi pro-Hamas».



# I leader israeliani chiedono la distruzione di Gaza: dichiarazioni raccolte dal Sud Africa per la Corte Internazionale di Giustizia

R21 [renovatio21.com/i-leader-israeliani-chiedono-la-distruzione-di-gaza-dichiarazioni-raccolte-dal-sud-africa-per-la-corte-internazionale-di-justizia](https://renovatio21.com/i-leader-israeliani-chiedono-la-distruzione-di-gaza-dichiarazioni-raccolte-dal-sud-africa-per-la-corte-internazionale-di-justizia)

14 gennaio 2024



Il ricorso di 84 pagine del Sudafrica alla Corte Internazionale di Giustizia chiede misure per impedire allo Stato di Israele di commettere atti di genocidio raggruppando quantità di materiale raccolto in questi mesi di guerra e massacro,

Non solo tale materiale racconta della profondità della devastazione inflitta, ma documenta delle dichiarazioni fatte dai leader israeliani che chiedono la distruzione di Gaza e considerano i palestinesi meno che umani.

Il primo ministro Benjamin Netanyahu ha affermato che la lotta contro Hamas dopo il 7 ottobre rappresenta «una lotta tra i figli della luce e i figli delle tenebre, tra l'umanità e la legge della giungla» e una «guerra tra i figli della luce e i figli delle tenebre».

Alla fine di ottobre e in una lettera del 3 novembre ai soldati israeliani, Netanyahu aveva fatto riferimento alla storia biblica della distruzione di Amalek da parte degli israeliti. «Devi ricordare ciò che Amalek ti ha fatto, dice la nostra sacra Bibbia. E ce lo ricordiamo», aveva detto Netanyahu. Si tratta di un chiarissimo riferimento all'antico testamento: «Và dunque e colpisci Amalek e vota allo sterminio quanto gli appartiene, non lasciarti prendere da compassione per lui, ma uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore, cammelli e asini». (1 Samuele 15, 3)

Gli amaleciti, dunque, vanno sterminati.

Il 12 ottobre, il presidente Isaac Herzog ha dichiarato: «c'è un'intera nazione là fuori ad essere responsabile. Non è vera questa retorica sui civili non consapevoli, non coinvolti. Non è assolutamente vero... e combatteremo finché non spezzeremo loro la spina dorsale».

Il 10 novembre, il ministro della Sicurezza nazionale, il controverso Itamar Ben-Gvir, ha dichiarato: «quando diciamo che Hamas dovrebbe essere distrutto, intendiamo anche coloro che festeggiano, coloro che sostengono e coloro che distribuiscono caramelle: sono tutti terroristi e dovrebbero anche loro essere distrutti».

Il documento sudafricano rileva che il 1° novembre il ministro del Patrimonio israeliano Amichai Eliyahu ha pubblicato su Facebook: «il nord della Striscia di Gaza, più bello che mai. Tutto è ingrandito e appiattito, semplicemente un piacere per gli occhi». Il ministro, ricordiamo, aveva perfino parlato di un'opzione di nuclearizzazione di Gaza.

«Gaza non tornerà a cosa era prima. Noi elimineremo tutto» avrebbe detto il ministro della Difesa dello Stato Ebraico Yoav Gallant il 13 ottobre. «Noi elimineremo tutto».

«Se non ci prenderà un giorno, ci prenderà una settimana. Ci prenderà settimane o anche mesi, raggiungeremo ogni posto».

Yoav Gallant, Israeli Defence Minister:

“Gaza won't return to what it was before. We will eliminate everything.”

[pic.twitter.com/tldzwFRxwZ](https://pic.twitter.com/tldzwFRxwZ)

— In Context (@incontextmedia) [October 14, 2023](#)

Aiuta Renovatio 21

«Ora tutti abbiamo un fine comune: la cancellazione della Striscia di Gaza dalla faccia della Terra» avrebbe detto Nissim Vaturi, vice-speaker del Parlamento israeliano (la Knesset) e membro della commissione di affari esteri e sicurezza.

«Stiamo conducendo la Nakba di Gaza» ha dichiarato Avi Dichter, ministro dell'Agricoltura israeliano, in riferimento alla cacciata dei palestinesi del 1948 a seguito della formazione dello Stato di Israele.

Come riportato da *Renovatio 21*, tre settimane fa era emerso un video in cui il comandante di un battaglione israeliano raccontava che le sue truppe «entrare a Beit Hanoun e lì avevano fatto come hanno fatto Shimon e Levi a Nablus», riferendosi alla storia biblica in cui furono massacrati tutti gli abitanti maschi della città.

In una trasmissione radiofonica, il capo di un consiglio comunale di Metula, nel nord di Israele, ha dichiarato che la Striscia di Gaza dovrebbe essere completamente rasa al suolo e trasformata in un museo vuoto come il campo di concentramento di Auschwitz in Polonia, scoraggiando i palestinesi dal provare a viverci di nuovo

Secondo il *New York Times*, l'attuale guerra lanciata dalle forze israeliane su Gaza rappresenta ora per gli arabi il conflitto più mortale dal 1948.

Due mesi fa, secondo il *Washington Post*, un abitante di Gaza ogni 200 era stato ucciso.